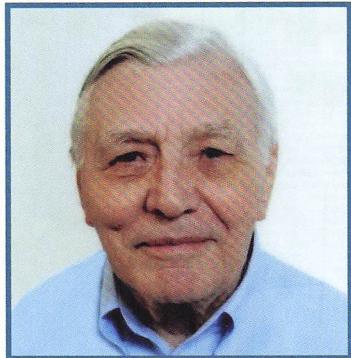




Don Bosco
PORDENONE
Viale Grigoletti 3 - 33170 Pordenone PN

+2017

(Dopponi)



Don Antonino Castenetto

Salesiano Sacerdote

N. Cassacco (UD), 24 febbraio 1934 - M. Castelfranco Veneto, 26 aprile 2017



Carissimi confratelli,

il 26 aprile il Signore ha chiamato a sé per il premio del “servo buono e fedele” don Antonino Castenetto di 83 anni. Il funerale si è celebrato nella chiesa del Don Bosco di Pordenone, il giorno 29 alla presenza di parenti, confratelli ed amici.

Come è naturale, diventa a volte difficile trovare le parole per salutare un amico, una persona cara, nel suo ultimo viaggio, perché le parole non bastano per ricordare l'uomo, il sacerdote, l'amico; la sua significativa missione educativa e sacerdotale espressa soprattutto nella nostra Comunità.

Di questo caro confratello ci sono dei tratti caratteristici della sua personalità, che vorremmo ricordare per ringraziare il Cielo di cui egli è stato *“amministratore saggio e fedele”*: il suo percorso emotivo ed intellettuale; la sua visione della vita e degli avvenimenti; la sua premura ed attenzione per illuminare le coscienze altrui, talvolta assopite, con coerenti e cristiani *comportamenti e saggi suggerimenti*.

La scomparsa di don Antonino Castenetto ha provocato l'umana amarezza di chi vede svanire quel grande patrimonio di cultura, di stima e di affetti che aveva creato col suo rigore di autentico educatore, instancabile difensore del bene, sempre attento nel rendersi disponibile a risolvere i problemi dei soggetti più deboli, venendo loro incontro con comprensione e generosità, volutamente discreta nella forma, ma efficace nella sostanza.

Non nascondiamo che ci rimane pure l'amarezza di non averlo conosciuto meglio, anche per la sua riservatezza. Rimane, però, il conforto che il suo passaggio tra noi ha lasciato un ricordo vivo nelle persone che ha incontrato e conosciuto.

Erano le 12,35 del 26 aprile, quando improvvisa è giunta dalla Comunità dell'infermeria "Mons. Giuseppe Cognata" di Castello di Godego (TV) la notizia del passaggio all'altra vita di don Antonino Castenetto, avvenuto all'ospedale civile di Castelfranco Veneto (TV).

Don Antonino si era preparato a questo definitivo incontro con il Cristo Risorto già da molto tempo, con pazienza e determinazione, e quando le sue condizioni di salute si sono aggravate, dopo l'operazione dovuta ad una frattura del femore, il Signore, che ha amato e servito, lo ha trovato pronto.

Tre mesi di riabilitazione e cure presso una struttura riabilitativa, ed un breve soggiorno nella Comunità dell'infermeria di Castello di Godego (TV), non sono bastati per ridare coraggio e fiducia al nostro caro fratello e rimetterlo fisicamente in forma.

I funerali sono stati celebrati proprio in quella Chiesa che tante volte ha visto don Antonino in preghiera e nell'esercizio del suo ministero sacerdotale.

Infatti, il contatto con gli studenti che ormai da tempo aveva lasciati, avveniva proprio in Chiesa, in occasione delle confessioni, per le quali si rendeva disponibile quando le condizioni di salute glielo permettevano.

Era nella nostra comunità dal 1973 e, tranne brevi pause, per

motivi di salute, vi è rimasto fino alla fine dei suoi giorni.

Qui don Antonino ha dato il meglio delle sue energie, delle sue capacità, della sua generosità, attraverso il prezioso servizio educativo in ambito scolastico.

La nostra comunità è stata a lungo arricchita dalla profondità del suo pensiero, dalla ricchezza della sua cultura filosofica, storica, letteraria e - come dice una sua ex allieva - artistica *"...in fondo in cuor tuo eri architetto, amavi gli edifici e l'arte: le vetrate delle finestre di questa chiesa (quella del Don Bosco, ndr) derivano da te, dal tuo progetto con l'amico ing. Raffin...hai poi curato anche l'agiografia dei santi che vi sono rappresentati"*.

Le esequie, presiedute dal Vicario ispettoriale, d. Jean Rebellato, hanno visto la presenza dei fratelli e dei nipoti che lo stimavano e gli volevano bene, di tanti suoi ex allievi che lo hanno ricordato come rinomato insegnante e ricercato educatore, per la sua professionalità e serietà.

Lo ha ricordato così, infatti, un suo ex allievo del Liceo, a nome di tutti:

"Ce lo immaginiamo ancora una volta nei suoi atteggiamenti rimasti celebri: il sorriso trattenuto e intento a sistemarsi il ciuffo con la mano; o seduto sul banco, con i piedi sulla sedia, volto tra le mani ad ascoltare la lettura del tema per casa. E poi i fogli protocollo rigorosamente piegati in due pensati per raccogliere il suo personalissimo metodo di verifica del nostro studio: le "batterie", tratto unico e originale del suo insegnamento, così attento al

dettaglio nozionistico da divenire strumento di straordinaria efficacia per comunicare l'importanza di sapersi addentrare nelle discipline fino a coglierne i più fini dettagli. Non come virtuosismo di memoria, ma come capacità di dare suono al pensiero, tanto nelle tonalità più basse quanto nelle note più acute.

Don Antonino era conosciuto “*uomo complesso e sincero, rimasto sempre umile, dimesso perfino, ma adornato di una dignità rara, quasi introvabile*”.

Educatore che “*non amava i grandi discorsi, aveva la vera concretezza salesiana, quella che si concentra su quello che c'è da portare a termine con impegno, pesando le parole giuste senza aggiungerne di inutili. Insegnava con passione*”.

Era professore esigente con i suoi allievi; faceva di tutto per motivarli allo studio e alla serietà dell'impegno, stimolandoli, “*anche con veemenza, per far loro cogliere l'importanza di scorgere e capire quanto fosse importante conoscere le radici culturali e la storia del pensiero dell'uomo*”.

Li voleva zelanti, ordinati come studenti e come persone.

Don Antonino è stato educatore rigido in alcuni tratti. Insegnante scrupoloso e appassionato, ha contribuito in maniera indelebile alla formazione dei suoi alunni, donando loro strumenti preziosi per poter diventare uomini e donne di valore”.

E' per questo che il legame con i suoi studenti rimaneva anche oltre il periodo della scuola: “*amava i suoi antichi allievi e attendeva con gioia intima di apprendere notizie degli studi*

universitari, della famiglia o della professione per goderne come fa un padre verso i suoi figli”.

Sullo sfondo, di questo suo carattere apparentemente burbero e riservato, “vi è Don Bosco e il trinomio che sta a fondamento della sua pedagogia: la ragione, la religione e l'amorevolezza. Una triplice ispirazione congiunta che compenetra e anima tutti gli aspetti dell'esperienza educativa e pastorale di cui don Antonino è stato originale e soprattutto interprete”.

I suoi ex alunni lo ricordano come insegnante preparato, esigente; attento a trasmettere soprattutto un metodo di studio, a creare le condizioni per la formazione di un pensiero personale e allo stesso tempo preciso e rigoroso. Era temuto, ma allo stesso tempo le sue lezioni erano attese. Sapeva scuotere, ma era anche capace di trattare con delicatezza gli allievi da correggere.

La Parola di Dio (Gv 3,16 – 21) proclamata e ascoltata nella Santa Messa del funerale ci ha offerto vera consolazione e speranza per riporre in Essa la nostra fiducia.

Il mistero della morte ci apre la porta dell’aldilà ma illumina anche la nostra vita presente, per porre in Dio ogni nostra azione e significato. Don Antonino non ha temuto il disfacimento del corpo, ha camminato nella fede, fiducioso di poter abbracciare o lasciarsi abbracciare dal Signore e da Don Bosco.

Nell’omelia della Messa, don Jean, ha rivisitato la vita di Antonino, in relazione alla grazia e all’azione di Dio, aiutandoci a capire che la sua vita è stata accolta all’interno del mistero

pasquale di Cristo, sottolineando, pertanto, la sua statura di uomo di Dio, proteso a cercare il Regno di Dio e la Sua giustizia: “*Diamo il saluto ad un fratello scelto da Cristo per riproporre al mondo le scelte radicali del Vangelo, per anticipare già su questa terra la vita che sarà, dove tutto sarà di tutti, dove non ci sarà né uomo né donna, ma fra tutti ci sarà la pienezza della carità, dove il mettere in evidenza l’altro sarà motivo di onore.*

Questo nostro fratello è stato scelto da Gesù per essere segno di Lui che spezza il pane, che perdonà, che accoglie i piccoli.

Questa celebrazione – ha detto tra l’altro - è un inno di grazie al Padre per il dono del sacerdozio e per la vocazione alla vita consacrata fatta a Don Antonino, nel tratto di strada che abbiamo percorso assieme.

Il Signore non prende in considerazione possibili meriti, ma la situazione di sofferenza e di fatica, quell’oppressione che talvolta rende le persone incapaci di reggere il rapporto con gli altri. Gesù sa quanto siano dure quelle ore, quanto sia difficile vincere la tentazione della solitudine; per questo non ha fatto mancare una sua parola in grado di infondere fiducia, di assicurare la forza per raggiungere il traguardo. La promessa “vi darò ristoro” si è compiuta anche nella vita di Don Antonino, facendolo uscire da settimane buie, ed è diventata consolazione nella vicinanza di chi gli ha voluto bene. Oggi questo ristoro gli viene offerto in pienezza e per sempre.

La vita di don Antonino è stata una vita semplice e lineare; nacque a Cassacco (Udine) da Francesco e da Livia Pagani , nel febbraio del 1934.

Da ragazzo ha frequentato la casa salesiana di Gorizia e nel 1951 ha fatto il noviziato ad Albarè (VR). Gli studi a Nave (BS), dove conseguì la maturità, e poi il tirocinio a Trento e Rovereto (TN). Compie gli studi teologici a Monteortone (PD) e viene ordinato presbitero da Mons. Girolamo. Bortignon nel 1962.

La sua vita, sin dall'inizio, è animata da chiarezza di ideali e da una seria onestà intellettuale. Così scrive il giovane Antonino prima di fare il suo ingresso nella vita religiosa: *"ho riflettuto seriamente sul mio avvenire, dissipato dubbi e indecisioni"*; e aggiunge di voler diventare sacerdote per rispondere alle esigenze spirituali e materiali dei giovani e per questa ragione, fra i vari istituti religiosi conosciuti, predilige i salesiani. Consapevole della serietà degli impegni che sta assumendo, ma anche dei suoi limiti, confida *"nell'amore di Gesù che credo Via, Verità e Vita della mia esistenza"*; si affida a Maria e a Don Bosco con espressioni che, con la loro varietà, esplicitano un rapporto sincero, coltivato.

Dopo l'ordinazione sacerdotale il suo servizio ai giovani si esprime soprattutto nella docenza. A Mogliano Veneto (TV), Mezzano (TN), Tolmezzo (UD), di nuovo Mogliano nel 1971-72 e dall'anno successivo a Pordenone.

Dietro una scorza ruvida e riservata, propria della sua terra friulana, Don Antonino sapeva manifestare una grande capacità di

delicatezza, di tratti di gentilezza e di tenerezza, di profonda amicizia che, nel tempo, produceva maturi frutti per la vita e l'esistenza virtuosa delle persone che lo frequentavano.

Non indugia a riconoscerlo una sua cara ex-alunna ed amica, conosciuta nell'età del Liceo ed ora impegnata in ambito educativo: *"Per quasi 40 anni sei stato per me un punto di riferimento, una persona presente, un sostegno, un calore sicuro, per il bene che mi hai voluto, ricambiato.*

Hai contribuito a imprimere una direzione alla mia vita in molti modi. In primo luogo come professore. Mi sei stato d'esempio per l'amore della cultura e dello studio serio e organizzato, duro e appassionato; hai assolto con l'insegnamento la tua missione pastorale di salesiano, per tutta la vita. Mi hai colpito, però, soprattutto come persona. Perché per quanto sembrassi un po' aspro e burbero da professore, in realtà hai saputo e voluto accogliermi quando ne avevo bisogno, quando ero giovane e in difficoltà nella ricerca della mia strada... eri una persona aperta, con cui si poteva parlare di tutto: non avevi preconcetti, non categorizzavi con etichette le persone, non eri un "benpensante". Sapevi ascoltare con sensibilità non comune. Così negli anni siamo diventati e siamo cresciuti come veri amici, custodi dei reciproci sfoghi e di quei piccoli e grandi segreti in cui ci si affida all'altro con sincerità perché ci si fida. Ci si fida che l'altro capisca e, se serve, com-patisca. La tua assenza non mi sarà lieve; come quando manca un famigliare e lascia un vuoto nella casa che si avverte

giorno per giorno.

Però ho tantissimi ricordi che ti fanno rivivere e sono riconoscente alla vita che mi ha fatto il dono di averti incontrato”.

Ecco anche la testimonianza di un confratello che è stato più volte in comunità con don Antonino e negli anni ha costruito un rapporto fatto di cordialità e confidenza: “*Mi resta di lui il senso di grande discrezione, il rispetto per gli altri, la competenza professionale, la tolleranza nei disagi di salute personale e di vita relazionale, la bontà d'animo sempre*”.

Questo breve profilo di don Antonino non ha l'obiettivo di celebrare i suoi successi, le sue doti, le sue preferenze o di ricordare la fatica del vivere quotidiano, che è di tutti, bensì parlare della bontà di Dio e ringraziarlo per il dono della vita, rendendo lode al “*Padre di ogni consolazione*” che ci ha permesso di camminare insieme ad un “*uomo giusto*” votato alla resurrezione e alla Vita eterna. Il “*tesoro di ricchezze spirituali*” che don Antonino ci ha lasciato, ci offre l'opportunità di raccomandarlo all'amore misericordioso di Dio, certi che in Cristo nulla va perduto, e ci doni speranza e consolazione.

Non dimenticatevi di pregare anche per questa nostra Comunità perché si mantenga sempre fedele alla missione evangelizzatrice ed educativa che le è stata affidata.

Il Direttore
Sac. Colombo Germano

Dati per il necrologio:

Sac. CASTENETTO ANTONINO,

nato a Cassacco (UD) il 24 Febbraio 1934

morto a Castelfranco Veneto (TV) il 26 Aprile 2017